

Berton, mano tesa: «Copriamo insieme i vuoti della politica»

L'INTERVENTO

LONGARONE Se si parla di "Giovani, donne, precarietà" Cgil e Confindustria bellunesi vanno d'accordo. Lo ha detto ieri, portando il proprio saluto al 12. congresso della Cgil di Belluno la presidente di Confindustria Dolomiti Lorraine Berton. Che tuttavia concludendo il suo intervento non ha risparmiato una stoccata alla politica.

L'ANALISI

«Ho chiesto di portare il mio saluto - ha esordito - perché sono convinta che la crescita delle nostre imprese e lo sviluppo del nostro territorio passino anche attraverso positivi e proficui rapporti con le organizzazioni sindacali, sempre nel rispetto dei ruoli e delle reciproche posizioni. A Belluno Confindustria lo ha dimostrato in più occasioni: dal

Fondo welfare al Protocollo dell'occhialeria, tanto per citare due soli esempi». Poi, prendendo la parola dopo Mauro De Carli, il segretario Cgil uscente, ha detto: «Sono d'accordo su tutto quello che ha detto il segretario. Ed è così, da donna, che voglio ringraziarlo di cuore: non sempre ho condiviso le sue posizioni, ma ne ho sempre apprezzato la coerenza e l'onestà intellettuale, il suo essere una persona tutta d'un pezzo». Poi ha approfondito un aspetto della relazione che l'aveva preceduta: «Sapete quanto il tema dei giovani mi stia a cuore. Ha pienamente ragione Mauro quando sottolinea i danni sulle nostre ragazze e sui nostri ragazzi del lockdown e della Dad, tanto è vero che il nostro Gruppo Giovani ha voluto concentrare le sue attività per dare agli studenti bellunesi voglia e fiducia nel futuro. De Carli parla di generazioni che vivono il lavoro con la disillusione di chi non troverà per-

corsi di carriera dopo anni di studi. Confindustria Dolomiti sta lavorando affinché questo non succeda, costruendo percorsi di studi e di formazione adeguati alle sfide che abbiamo di fronte».

L'OBIETTIVO

Un passaggio nel quale la presidente Berton ha fatto esplicito riferimento agli istituti tecnici superiori, alla Luiss Business School e al corso di laurea in informatica che Confindustria sta progettando con l'Università di Verona e le istituzioni locali. «È questo anche un modo molto concreto per ridurre le disuguaglianze di cui parla De Carli, garantendo anche ai giovani che vivono nelle aree più periferiche di frequentare un percorso universitario: i dati dicono che la media dei laureati bellunesi è inferiore al resto del Veneto e se prendiamo le zone più marginali questa differenza è ancora più marcata. Non solo: queste nostre sono

azioni concrete anche per contrastare lo spopolamento della nostra montagna, altra criticità

messa in evidenza da De Carli che, a questo proposito, parla giustamente di una sfida progettuale nei confronti del sistema politico nel suo complesso». Infine una riflessione conclusiva che è una bacchettata alla politica: «A De Carli, alla Cgil, alle altre organizzazioni sindacali e alle altre associazioni di categoria vorrei dire proprio questo: tocca a noi sopperire al vuoto progettuale che purtroppo avvolge spesso le istituzioni e gli enti locali. Non me ne vogliano, ma è così. E allora nuovamente un invito: lavoriamo insieme per un progetto comune, a un'idea condivisa di sviluppo sostenibile e inclusivo, perché non c'è futuro per la nostra provincia senza impresa e senza lavoro».

Giovanni Santin

© riproduzione riservata



REMOTO L'immagine di Lorraine Berton alle spalle del tavolo Cgil

**LA PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA
RACCOGLIE
L'APPELLO
E "BACCHETTA"
LE ISTITUZIONI**